



FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

R.S.A. BANCA D'ITALIA

Ai Signori Consiglieri superiori

Giovanni Montanari

Nicola Cacucci

Stefano Possati

Francesco Argiolas

Franca Maria Alacevich

Carlo Castellano

Donatella Sciuto

Paolo De Feo

Giovanni Finazzo

Cesare Mirabelli

Lodovico Passerin d'Entrèves

Andrea Illy

Ignazio Musu

Oggetto: denuncia contro la “Riforma della rete delle Filiali”.

Il 30 marzo p.v. sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio superiore della Banca d'Italia il progetto di riforma della rete delle Filiali, elaborato dall'Amministrazione e contenuto nel documento consegnato a tutte le Organizzazioni Sindacali il 12 febbraio u.s..

In data 11 marzo 2015, il suddetto progetto è stato illustrato nella prevista sede informativa ai sensi dell'art. 2 delle “Intese in tema di Relazioni sindacali”, a tre soli Sindacati degli otto costituiti in Banca d'Italia: un fatto grave che testimonia chiaramente l'ampio dissenso del sindacato verso le scelte compiute dall'Amministrazione.

La FABI non ha voluto partecipare a quell'incontro, poiché aveva valutato inutile confrontarsi ulteriormente con la Delegazione della Banca su questa materia. Tale

decisione era stata la diretta conseguenza del sistematico atteggiamento di chiusura al dialogo tenuto dalla Delegazione stessa nella sede di confronto prevista dal Protocollo d'intesa.

È di fondamentale importanza precisare che in quella sede si sarebbe dovuta ricercare la più ampia convergenza tra le parti sulle soluzioni da individuare per valorizzare il ruolo delle Filiali. Nei fatti, invece, l'Amministrazione ha totalmente disatteso l'impegno assunto.

Pertanto, la FABI ha deciso di rivolgersi direttamente a Voi Consiglieri superiori, in quanto componenti dell'Organo statutario che adotta le deliberazioni riguardanti l'articolazione territoriale nonché l'assetto organizzativo generale della Banca.

In via preliminare, questa Segreteria Nazionale fa notare che nel citato documento l'Amministrazione afferma di aver elaborato, a conclusione della sede di confronto prevista dal Protocollo d'intesa, il quadro degli interventi sulla rete delle Filiali “...*tenendo conto dei contributi e delle osservazioni avanzate dalle OOS*,...”.

Innanzitutto, per quanto riguarda la FABI va smentito fermamente quanto sopra riportato, poiché nel progetto di riforma non sono contenute le proprie proposte che miravano a implementare le funzioni della rete territoriale.

Infatti, questa Organizzazione Sindacale aveva richiesto di estendere alle Filiali i compiti in materia di:

- analisi e ricerca in campo economico;
- valutazione della qualità dei crediti (ICAS);
- vigilanza sulle assicurazioni (IVASS);
- prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo (UIF);
- vigilanza sulle società di gestione del contante;
- educazione finanziaria;
- risoluzione “stragiudiziale” delle controversie bancarie (ABF).

Le suddette proposte avrebbero consentito alla Banca di continuare a garantire sul territorio gli elevati livelli di servizio da sempre resi al Paese, attraverso il mantenimento e la valorizzazione delle Filiali della Banca; collocazioni logistiche più “leggere” e meno onerose avrebbero comunque offerto vantaggi in termini di efficienza operativa senza ridurre l'efficacia dell'azione istituzionale.

L'Amministrazione, però, ostinatamente non ha voluto accogliere le nostre richieste.

Oltretutto, nel testo della “Riforma della rete delle Filiali” si può facilmente riscontrare che dapprima vengono illustrate le linee di intervento che tengono conto di

alcuni parametri (“caratteristiche”, “di contesto regionale” e “di sistema territoriale”) poi, però, gli stessi non sono rispettati in modo omogeneo, determinando così una palese incongruenza nell’individuazione delle Filiali da elevare al rango di “ampia operatività”.

Infatti, risulta evidente che alcune Filiali specializzate nei servizi all’utenza (FSU), che verrebbero declassate a Unità di servizio territoriale (UST), fanno registrare livelli di operatività e numero di addetti pari o persino superiori ad altre che verrebbero trasformate in “ampia operatività”.

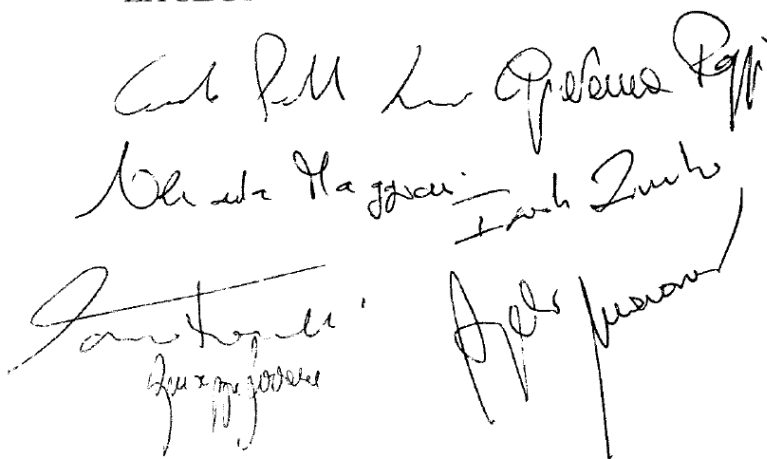
La FABI, dopo essersi tenacemente confrontata con la Delegazione della Banca per oltre un anno, nel vano tentativo di convincerla che l’arretramento della Banca d’Italia dal territorio produrrebbe un danno irreparabile all’utenza, ha dovuto prendere atto dell’irremovibilità del Vertice rispetto al progetto iniziale.

In relazione a quanto sopra esposto, la scrivente Organizzazione Sindacale richiama i Consiglieri superiori alla massima attenzione nel valutare la proposta dell’Amministrazione che il Governatore, nel corso della riunione di lunedì 30 p.v., sottoporrà al Consiglio superiore per l’adozione della conseguente delibera.

Signori Consiglieri superiori, se nonostante la nostra denuncia intenderete comunque avallare questa riforma dell’assetto territoriale della Banca, sappiate che sarete Voi gli unici responsabili delle gravi ricadute che si avranno sull’intera collettività e sul futuro stesso della nostra Istituzione.

Roma, 26 marzo 2015

LA SEGRETERIA NAZIONALE



Handwritten signatures of the National Secretariat members, including Carlo Felice, Luigi, and others.